



È IL NAPOLI DEL PROFETA L'INTER NON C'È PIÙ

Lavezzi, gol bellissimo, tre punti da Champions I campani dominano I nerazzurri cambiano moduli e uomini di continuo, ma non creano gioco

Foto di Alfredo Falcone/LaPresse



La Lazio vince per Reja. La Fiorentina rischia la serie B

La Lazio vince la partita più difficile, in fondo ad una settimana particolare. Reja è in panchina, Klose al centro dell'attacco: il mestiere e la classe di questi due bastano per vincere una partita contro una Fiorentina imbarazzante per tutto il primo tempo, e timidamente migliore nel secondo. Il gol è un colpo di genio di Hernanes che libera il tedesco solo davanti a Boruc: Klose è freddo nell'evitare il portiere e insaccare.

zante per tutto il primo tempo, e timidamente migliore nel secondo. Il gol è un colpo di genio di Hernanes che libera il tedesco solo davanti a Boruc: Klose è freddo nell'evitare il portiere e insaccare.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

Non finisce più, il tunnel dell'Inter, battuta da un avversario in inferiorità numerica nel finale, accartocciata nelle proprie paure davanti a un Napoli straripante per gioco e condizione fisica. Finisce 1-0 al San Paolo una partita che ha avuto un solo padrone: la squadra di casa.

Ranieri, che nel prepartita perde anche Chivu per una labirintite, riprova il rombo del Velodrome con Stankovic vertice basso e Sneijder vertice alto; in attacco, Forlan fa coppia con Milito. Napoli con Dzemaili, e non Pandev, al posto dello squalificato Hamsik: segno che Mazzarri non si fida e decide di coprirsi.

Nei primi venti minuti in campo si confrontano ventuno giocatori più o meno normali e un extraterrestre: il Pocho Lavezzi, vera anima del Napoli. L'Inter è intimidita, fra-

stornata dalle scorribande dell'argentino, accerchiata nella propria area dagli esterni di Mazzarri, Maggio e Zuniga. Il Napoli colleziona calci d'angolo, ma per la prima vera palla gol bisogna attendere il 25', quando Julio Cesar deve volare da un palo all'altro per deviare in angolo una perfida traiettoria di Dzemaili destinata al sette. Al 28', su cross di Lavezzi da palla inattiva Cavani sventa in area nerazzurra e manda il pallone a lambire l'incrocio. La differenza la fanno i ritmi di gioco: indiamo

lato quello dei velocisti azzurri; lento, compassato quello dei dirimpettai, balbettanti in difesa e a centrocampo e praticamente inesistenti in attacco. Per tutta la prima frazione, insomma, mentre De Sanctis fa lo spettatore non pagante, l'Inter vede le streghe, letteralmente incapace di uscire dal guscio in cui il Napoli la tiene rintanata. L'unico tiro in porta dei nerazzurri è di Sneijder al 43', su punizione dai venti metri: palla di pochissimo a lato. Per dare una scossa alla squadra, ad inizio ripresa Ranieri passa al 3-5-2 inserendo Pazzini al posto dell'evanescente Sneijder, mentre Cordoba rileva lo stralunato Forlan. Si alzano Faraoni e Nagatomo, per contrastare Maggio e Zuniga.

Le due squadre ora sono a specchio, e la partita diventa più densa e meno sghemba, perché l'Inter è sistemata meglio in campo rispetto al primo tempo e il Napoli fa fatica ad innescare le sue frecce. Al 7' un cross di Zuniga da sinistra taglia tutta la difesa nerazzurra, ma Maggio incorna fuori. Per forzare l'equilibrio, è necessaria una serpentina di Dzemaili, con la difesa interista che si apre come il Mar Rosso davanti a Mosè. Un giochetto da ragazzi per Lavezzi, appostato sul vertice sinistro dell'area, infilare Julio Cesar sul suggerimento dello svizzero (14').

Il Napoli potrebbe chiudere subito la partita se Cavani non spreccasse una comoda ripartenza allungandosi troppo la palla al momento del tiro (16') e Julio Cesar non respingesse da campione un velenoso tiro di Dzemaili dal limite, con i tre centrali di Ranieri fermi come paracarri (19'). La carta della disperazione del tecnico nerazzurro è Poli, mandato in campo per troncare l'agonia di Stankovic.

FIAMMATA

Ma il Napoli non sembra risentirne, e al 26' e al 28' Dzemaili, prima di testa e poi di piede, fa venire i sudori freddi a Julio Cesar. In mezzo, Pazzini sfiora il pareggio su dormita generale della difesa azzurra (27'). Sull'unica fiammata nerazzurra, al 34', Aronica si fa espellere per fallo da ultimo uomo su Poli: Napoli in 10. Mazzarri sfilta il Pocho dalla contesa e inserisce Britos. Ma anche con un uomo in più, l'Inter si piega sotto il peso della propria impotenza. Il pari lo sfiorano Pazzini di testa al 43' su cross di Nagatomo e Faraoni al 47' con un tiro fuori su respinta della difesa. Ma, obiettivamente, sarebbe stata un premio eccessivo per i nerazzurri e una punizione ingiustificata per questo Napoli, tornato ai suoi livelli. ♦